



Relazione del Presidente
Giuseppe Biazzo

Roma, 7 ottobre 2025

Signore e Signori, Autorità, Colleghe e Colleghi Imprenditori,

benvenuti all'Assemblea Generale Pubblica di Unindustria, la mia prima come Presidente.

Ad un anno dalla mia elezione lasciatemi dire che sento ancora più forte l'onore di guidare questa grande Associazione e le persone che ogni giorno ci lavorano.

E di farlo insieme ad **una squadra unita e motivata**, con l'orgoglio e l'entusiasmo che si vedono anche nel video in cui abbiamo intonato l'inno d'Italia.

A voi, prima di tutto, amici, vorrei riservare il primo caloroso applauso della giornata. Grazie!

Oltre l'emozione di essere qui, c'è il desiderio di condividere da questo palco alcuni messaggi importanti sull'impresa in una fase complessa per il nostro Paese e la nostra regione.

Lo **scenario internazionale appare più frammentato** e la globalizzazione pacifica in cui abbiamo prosperato, dopo la caduta del Muro, si è indebolita.

Negli ultimi anni sono avanzati conflitti e insicurezze che ci hanno sorpreso.

Anche la data di oggi è, purtroppo, un anniversario tragico che ci ricorda la brutalità del terrorismo e ci permette di restituire immenso valore alla pace.

Perché **costruire e mantenere la pace è un lavoro** e dipende anche da noi.

Con tale convincimento siamo chiamati a ricostruire ponti e nuove visioni nelle relazioni internazionali con consapevolezza dei limiti e delle opportunità.

Dal 2019 il numero di nuovi interventi difensivi sugli scambi internazionali nel mondo è triplicato.

Eppure, **nell'ultimo decennio l'export italiano è cresciuto del 30%**, più di quello delle altre principali economie europee, fino a farci diventare, nel primo semestre 2024, il quarto Paese esportatore al mondo.

Investimenti, dinamismo e diversificazione si sono dimostrati una ricetta vincente del modo di fare impresa che in Unindustria, come in tutte le altre territoriali del Sistema, siamo felici di rappresentare e tutelare.

Europa e Imprese: protagoniste in un mondo che cambia

Se pensiamo all'Europa, tutti noi vediamo che ha faticato nel nuovo quadro di grandi blocchi economici contrapposti.

Ma sappiamo altrettanto bene che solo nella dimensione europea le nostre imprese possono trovare risposte adeguate alle sfide di competitività cui sono chiamate.

L'Europa deve mettere al centro il protagonismo globale delle imprese ed investire su grandi progetti di inclusione e progresso civile, dalla sanità all'housing sociale.

Le parole della Presidente Von der Leyen, nel suo discorso sullo Stato dell'Unione, ci confortano rispetto alle intenzioni di un'Europa più unita nella difesa, più solida nella tutela dell'industria, più vicina ai bisogni dei cittadini e meno ingessata nella dottrina dell'unanimità.

Occorre, però, **tradurre questi indirizzi in azioni.**

Iniziamo per esempio dalla transizione dell'industria automobilistica.

Nessuno è contro l'elettrico, né tantomeno contro gli obiettivi di riduzione delle emissioni.

Ma non possiamo permetterci, per un ambientalismo dogmatico, di dissolvere un patrimonio così prezioso della nostra manifattura.

Noi siamo **convintamente a favore della neutralità tecnologica!**

Su temi come **la semplificazione**, a cominciare dalle regole ormai superate sugli Aiuti di Stato, abbiamo bisogno di **scelte radicali** e di **soluzioni inedite**.

È fondamentale garantire subito **più sostegni e meno vincoli** anche per le **grandi imprese**.

Imprese che sono grandi ormai solo per i parametri europei contro veri e propri giganti fuori dal nostro continente.

Basti pensare che, le prime dieci aziende in Europa raggiungono i 2mila miliardi di capitalizzazione mentre quelle americane 18mila miliardi.

C'è bisogno di un'Europa che rilanci davvero **il rapporto con i territori** ed in particolare con le Regioni che devono rimanere protagoniste delle politiche di coesione e sviluppo.

Ci sono opportunità che solo l'Unione europea può aprire.

L'accordo con il Mercosur in Sudamerica, dopo venti anni di negoziati, è un passaggio storico perché rappresenta la più grande area commerciale mai creata da Bruxelles.

Siamo soddisfatti che il Governo italiano abbia colto l'importanza di questa scelta e sia stato decisivo nella chiusura del trattato.

L'Italia che ci aspettiamo è quella che fa accadere le cose, che indirizza l'Unione, con responsabilità e serietà da vera Nazione fondatrice.

Italia: un Paese pronto per le sfide della competitività

Passiamo ora al nostro Paese.

L'Italia si è rimboccata le maniche ed ha consolidato la sua credibilità internazionale.

I nostri titoli di Stato si sono molto avvicinati a quelli tedeschi e si è quasi azzerato il gap con quelli francesi.

L'occupazione continua a crescere, la disoccupazione è ai minimi storici e a breve, potremmo uscire dalle procedure d'infrazione per deficit.

Le imprese, nonostante 26 mesi di calo della produzione industriale, hanno come sempre, lo diciamo con grande orgoglio, **garantito un apporto decisivo alla crescita dell'economia** di cui hanno beneficiato anche i conti pubblici.

Lo abbiamo fatto continuando ad innovare ed investire anche grazie a strumenti efficaci, ora non più disponibili.

Con Industria 4.0, infatti, il tessuto imprenditoriale italiano ha raggiunto tassi di crescita sugli investimenti produttivi di gran lunga più alti delle principali economie europee.

Oggi serve un nuovo salto in avanti degli investimenti.

Il Governo e il Paese devono dimostrare di **credere con i fatti nelle capacità delle imprese** di guidare lo sviluppo e costruire nuove leadership industriali.

Per cominciare, abbiamo bisogno di **interventi rapidi sul costo dell'energia**, tema sentitissimo anche per le imprese del Lazio, dal cartario alla ceramica.

In secondo luogo, occorre un **impegno deciso sulle semplificazioni**: parliamo di altri 70 miliardi di costi “occulti” che le imprese pagano tra ritardi, dinieghi e oneri burocratici eccessivi.

C'è bisogno, sin dal principio, di condividere responsabilità e di pensare a procedimenti semplici.

Non chiediamo scorciatoie. Ma chiediamo di concordare i procedimenti con chi deve viverli.

La rapidità ed i risultati devono essere la guida.

L'esempio di Transizione 5.0 è purtroppo di monito.

Abbiamo sostenuto dall'inizio, che il meccanismo fosse troppo complesso.

Le faticose modifiche in corsa non hanno evitato che due terzi dei 6 miliardi previsti non siano ancora prenotati a 3 mesi dalla scadenza.

Per portare avanti progetti coraggiosi **le imprese hanno bisogno di incentivi certi e veloci**.

Con tale approccio, sono convinto che si potrebbe sostenere maggiormente la filiera del digitale, anche promuovendo la produzione di sistemi nazionali a cominciare da **una via italiana all'Intelligenza Artificiale**, etica e sovrana sui dati.

Nel Lazio crediamo fortemente ad un ICT made in Italy sartoriale e di successo, protetto dalle nostre eccellenze della **Cybersecurity**, che coinvolga anche le piccole e medie imprese e sia una leva di competitività della nostra manifattura.

Per gestire al meglio le sfide delle transizioni **non possiamo trascurare le grandi reti**: energia, telecomunicazioni ed acqua.

In tutti e tre questi ambiti sono molti i player industriali che stanno producendo reti sempre più efficienti, tecnologicamente avanzate e sicure.

Queste imprese hanno bisogno di operare in un quadro normativo chiaro che tuteli gli investimenti e gli sforzi di innovazione.

Bisogna creare strumenti di sostegno per l'integrazione e la creazione di filiere *made in Europe* su sistemi e tecnologie.

Il Lazio può diventare uno dei principali laboratori sulle grandi reti e lo deve diventare anche su nuove sfide come quella del riuso delle acque.

Questo perché qui hanno sede imprese che si confrontano costantemente con sistemi complessi unici a livello internazionale.

L'ultima priorità riguarda la **formazione e il lavoro**, dove bisogna insistere, con determinazione e pazienza, sulla diffusione tra i giovani delle discipline tecniche, sul rafforzamento delle competenze per i lavoratori più adulti e sull'occupazione femminile.

Nel 2024 più di due terzi delle imprese italiane hanno segnalato una difficoltà nel trovare lavoratori preparati, soprattutto in settori chiave come la transizione digitale, l'internazionalizzazione e la transizione green.

Questo disallineamento, unito all'invecchiamento della popolazione, non riguarda solo le imprese, ma la salute dell'intero Paese.

Alla base di questo, però, è **urgente occuparci della produttività del lavoro**.

L'aumento dei salari passa necessariamente dall'aumento della produttività e le **relazioni industriali costruttive** devono partire da qui.

Lo smart working è un modello organizzativo prezioso, ma non è la grande trasformazione su cui fondare i rapporti di lavoro.

Associazioni come la nostra devono mettere a punto intese dinamiche in grado di **conciliare il lavoro con i tempi di vita** e, allo stesso tempo, garantire **l'adesione a quel senso di comunità che genera valore** in azienda.

Ha ragione il Presidente Orsini quando dice che la crescita non si fa solo con il taglio dell'IRPEF, ma soprattutto incentivando gli investimenti che aumentano la produttività.

L'Italia ha bisogno di **voler bene alle proprie imprese e alla crescita**.

Il Piano Industriale che Confindustria chiede al Governo si basa su questi presupposti.

Ci vuole la volontà di tracciare percorsi ben definiti con misure concrete per l'impresa, come stanno facendo altri Paesi europei: la Germania, con il programma denominato "Acceleratore di Crescita", ha stanziato 46 miliardi in 4 anni per la competitività industriale; la Francia, con "Francia 2030" ne ha destinati 54 in 5 anni per la reindustrializzazione.

Se pensiamo che la nostra spesa pubblica annuale ammonta a circa 1000 miliardi di euro, garantire 10 miliardi l'anno per un Piano analogo in Italia rientra in una dimensione di volontà politica e non di possibilità, per dare una visione e una prospettiva chiare al nostro Paese.

Il Lazio che vogliamo: protagonista dello sviluppo CON le imprese

Unindustria, con lo stesso desiderio di prospettiva, ha proposto il **Piano Industriale del Lazio**.

Non ci basta essere seconda regione d'Italia per PIL.

Negli ultimi 20 anni **l'economia del Lazio è cresciuta** agganciata alla media nazionale con **previsioni molto robuste per il 2024**, ma il valore aggiunto dell'industria manifatturiera si è ridotto.

Per questo abbiamo suggerito una matrice di interventi per **riequilibrare il peso di manifattura e servizi avanzati** all'interno della nostra economia.

Un progetto innovativo perché si fonda su indicatori misurabili, che, innanzitutto, danno una direzione chiara verso una **diffusa crescita dimensionale delle imprese**.

Aziende più grandi, infatti, sono in grado di produrre volumi doppi di valore aggiunto, pagare **stipendi più alti**, investire in **innovazione**, confrontarsi con **nuovi mercati**.

Abbiamo chiamato le proposte “attivatori”, perché sono leve trasversali a tutti i settori.

Per noi le politiche industriali del territorio, si fanno mettendo le aziende nelle migliori condizioni per competere in un contesto attrattivo per gli investimenti.

È un punto di merito essenziale della nostra visione e siamo molto soddisfatti che la **Regione Lazio ne abbia riconosciuto il valore**.

Il nostro è un sistema articolato e solido.

Sono tanti i **settori in cui vantiamo aziende leader** di caratura nazionale ed internazionale: dal **Digitale** alla **Farmaceutica**, dall'**Aerospazio** all'**Energia**, dai **Trasporti** all'**Audiovisivo**, con stabilimenti produttivi e direzionali in ogni territorio della nostra regione.

Non è un caso che **i dati sull'export** continuino a **confermare un dinamismo** che ha fatto segnare, nel primo semestre 2025, un incremento degli scambi con l'estero del 17% contro il 2% della media nazionale.

Questi dati, però, vanno valutati con prudenza perché ci dicono ancora poco sull'effetto dei dazi nei prossimi mesi.

Quello che è certo è che il Lazio ha bisogno di **ampliare la base delle imprese esportatrici** ed irrobustire la sua identità di grande regione europea dello sviluppo.

Ecco perché abbiamo collaborato con la Regione alla costruzione di **“Invest in Lazio”**.

Un'iniziativa che abbiamo voluto presentare anche nel Parlamento europeo e che prevede strumenti e misure per **favorire l'attrazione degli investimenti esteri** e valorizzare il **ruolo fondamentale delle multinazionali** protagoniste nella nostra associazione.

Confrontarci con multinazionali ed investitori esteri ci impone anche di fare i conti con la velocità con cui cambiano gli scenari e con il bisogno di dimostrare capacità di reazione realmente compatibili con i tempi d'impresa.

Ecco perché bisogna **lavorare molto sulla semplificazione e la rapidità delle autorizzazioni**.

Ce lo dice anche Banca d'Italia nella sua ultima analisi sul Lazio, che ha parlato di un'azione amministrativa significativamente condizionata dalla complessità delle leggi regionali.

Dalla Regione su questo ci aspettiamo atti concreti, con un rafforzamento significativo di personale qualificato in strutture dedicate e ben orientate ad accompagnare gli investimenti.

Nessun procedimento autorizzativo dovrebbe durare più di due mesi.

Il Lazio deve diventare la regione dell'impresa in 60 giorni!

Obiettivo del piano industriale è anche quello di promuovere un racconto diverso di settori imprenditoriali come la **sanità privata**, la **difesa** e i **servizi ambientali**.

Settori che contribuiscono a rendere il Lazio una regione con **una qualità della vita crescente**, a garantire **la sostenibilità e la sicurezza del sistema Regione-Paese** e ad attrarre sul territorio attività di ricerca e lavoratori qualificati.

Tutte le imprese che rappresentiamo, partecipano con lo stesso spirito al progresso economico, sociale, civile e culturale.

Per questo Unindustria lavora con ostinazione per fare il bene di tutti gli associati e quindi del Paese.

Un'ostinazione che ci porta anche a confrontarci con iniziative non immediate nei risultati, ma che aprono ad un cambiamento culturale.

È il caso delle misure per la **crescita dimensionale delle imprese**, dai bandi per il rafforzamento patrimoniale ai basket bond.

Dopo averne a lungo sostenuto la necessità, in un anno di attività oltre 50 milioni di euro sono stati utilizzati per finanziare progetti di investimento strutturati.

Il ritorno su questi strumenti non è puramente numerico.

Bisogna valutarlo sul peso specifico nel migliorare la struttura complessiva del tessuto produttivo.

Allo stesso modo, abbiamo aperto una lunga riflessione con la Regione sui **limiti delle misure di sostegno agli investimenti**.

Grazie a questo confronto, **siamo diventati la prima Regione in Italia a riprogrammare risorse europee** per finanziare investimenti e ricerca, anche di grandi imprese, in tecnologie ritenute strategiche dall'Unione Europea con la **piattaforma STEP**.

È la dimostrazione che lavorare nel merito e con metodo sulle questioni produce quella credibilità che convince i nostri interlocutori.

Metodo e merito che abbiamo applicato, con responsabilità, anche nel supporto alla definizione della **Zona Logistica Semplificata** del Lazio.

Dopo un anno dalla proposta e il progressivo accerchiamento del Lazio da regioni incluse nella ZES unica, però, **non possiamo più aspettare oltre la sua approvazione!**

La ZLS deve essere una prima risposta **all'attenzione che meritano le aree industriali** della nostra regione.

Per noi, infatti, nessuna strategia di sviluppo industriale può prescindere dalla cura e dal progresso dei luoghi della produzione.

La Regione, con il **Consorzio industriale**, deve essere attore protagonista di un sensibile miglioramento dei contesti produttivi e best practice in Italia.

Noi crediamo che il Consorzio debba diventare un vero **abilitatore di sviluppo** e includere altre importantissime aree come Civitavecchia, gran parte di Santa Palomba, l'area della Tiburtina a Roma e i poli del Viterbese.

I 100 milioni di euro stanziati dal Governo per le imprese nel perimetro consortile possono essere un importante punto di ripartenza.

A maggior ragione adesso, però, abbiamo bisogno che la Regione dia al Consorzio un percorso chiaro sul nuovo assetto, sulla governance, sulle risorse e sulle competenze.

Non è più tempo di attese!

Concretizzando operazioni come questa, infatti, la Regione Lazio deve esprimere una regia territoriale, lavorare sui collegamenti tra le nostre province e i grandi corridoi della mobilità.

Ecco perché abbiamo lanciato l'idea degli **Stati Generali della Logistica** che co-organizzeremo con la Regione a fine novembre e che saranno un momento importante per affermare il ruolo e le capacità del Lazio in questo ambito sempre più decisivo.

Politiche industriali, pianificazione territoriale e sviluppo delle connessioni interne e con il resto dell'Italia, sono i tre elementi su cui la Regione dovrebbe caratterizzare la sua azione, per le imprese, nei prossimi anni.

Proponiamo al Presidente Rocca di lanciare **un'unità di missione dedicata alle infrastrutture**.

Una cabina di pilotaggio per le opere da completare ed un piano di investimenti straordinario e coordinato per il Lazio per **abbattere i tempi di percorrenza delle trasversali e verso Roma**.

La **Frosinone-Latina**, la **Orte-Civitavecchia**, la **Salaria**, la **Cassia**, la **Roma-Latina**, la **Cisterna-Valmontone**, la **Sora-Cassino-Gaeta** con il suo porto strategico insieme alla **TAV nel basso Lazio**, devono essere tutte opere di un unico masterplan, che può ridisegnare la geografia economica e sociale della nostra regione.

Dobbiamo tradurre in elementi fisici di connessione, quello spirito di collaborazione autentico e fattivo che condividiamo con i Sindaci e le Istituzioni locali di tutti i territori.

Rieti, Viterbo, Frosinone, Latina, Cassino, Aprilia e Civitavecchia devono essere raggiungibili tra loro con infrastrutture moderne e sicure ed essere collegate in 60 minuti a Roma, la porta di accesso al mondo per tutto il Lazio.

Dobbiamo accelerare su **nuovi slanci e possibilità**, come quelli che possono emergere dal **phase-out a Civitavecchia** e dal giusto **rilancio del nucleare** su cui il Lazio deve far valere i suoi asset scientifici ed imprenditoriali.

Dobbiamo tracciare, insieme, traiettorie di sviluppo sfidanti.

Traiettorie che siano coerenti con le vocazioni dei territori, le capacità industriali e che sfruttino la **spinta unica del profilo internazionale di Roma**, soprattutto alla luce delle novità che verranno dalla Riforma costituzionale.

La sinergia sui progetti tra il Sindaco Gualtieri e il Presidente Rocca è una dote preziosa che valorizza le loro esperienze internazionali e che può fare ancora la differenza dopo le iniziative positive del Giubileo.

Sull'area di Roma, d'altro canto, sono previsti investimenti complessi, innovativi e fondamentali per tutta la regione.

Basti pensare al potenziamento dell'**Aeroporto di Fiumicino**, al fondamentale sviluppo commerciale del **porto di Civitavecchia** ed ai grandi progetti sui nodi ferroviari e logistici.

Senza dimenticare la realizzazione del **Termovalorizzatore**, un'opera che abbiamo sempre sostenuto per motivi ambientali e tecnici prima ancora che economici.

Dopo la spinta di Giubileo e PNRR verso una importante trasformazione urbana, grazie anche al lavoro di tante imprese edili del Lazio, oggi **la Città può dedicarsi a coltivare le sue identità produttive di frontiera** come l'audiovisivo, l'hi-tech e i servizi digitali innovativi, oltre a progredire come polo internazionale della conoscenza.

Anche per questo, crediamo fermamente nell'impegno di Comune e Regione per il futuro del **Rome Technopole** che deve essere un esempio di partenariato pubblico-privato tra Istituzioni, Aziende, Università e Centri di Ricerca.

A giorni dall'inizio della costruzione della nuova sede a Pietralata, come fondatori, dobbiamo lavorare insieme perché questo hub multi-tecnologico di formazione e ricerca attragga talenti e acceleri con facilità i progetti di sviluppo delle imprese.

Care Colleghe, Cari Colleghi, cari ospiti,

Il compito di Unindustria è sempre più quello di cucire insieme istanze e visioni, dialogare con Bruxelles e valorizzare il sistema dei territori, tutelare le imprese e promuovere la crescita ad ogni livello istituzionale.

In Unindustria dobbiamo alzare sempre lo sguardo sulle opportunità del futuro tenendo però i piedi ben piantati sul presente, per presidiare i luoghi dove le aziende creano valore.

Mi piace salutarvi, oggi, tracciando una mappa ideale della nostra regione. Una mappa che riassume ambizioni e vocazioni dei territori e che trasmette anche la ricchezza del tessuto produttivo e dei progetti su cui possiamo lavorare nei prossimi anni.

- Latina Città della Farmaceutica;
- Frosinone la Valle della buona Produzione;
- Cassino laboratorio della Mobilità innovativa e sostenibile;
- Aprilia, polo della Logistica e dell'Economia Circolare;
- Civitavecchia hub della Blue Economy e delle Nuove Energie;
- Viterbo culla del *Made in*;
- Rieti Città dell'Acqua e delle Competenze;
- Roma gate per il Futuro: dal Digitale allo Spazio, dall'Audiovisivo alla Ricerca.

Ciò che accomuna questa mappa ideale è l'impresa, la sua capacità di generare benessere e innovazione per le comunità e creare connessioni forti tra filiere e luoghi.

Quello che noi vogliamo, è promuovere il Lazio come destinazione ideale per investire, per creare impresa e, nello stesso tempo, dare risposte concrete a chi nel Lazio ha creduto da tempo come tutti voi che siete seduti oggi in platea.

A voi, imprenditrici, imprenditori, manager va un ringraziamento sincero perché incarnate lo spirito coraggioso che muove sempre all'azione e al rischio d'impresa, che fa progredire con dedizione ogni giorno l'economia e che traccia la strada per lo sviluppo ed il benessere della nostra società. In Unindustria trasferiamo lo stesso impegno e lavoriamo insieme alla Politica e alle Parti Sociali per un orizzonte comune e ambizioso.

Crediamo che l'identità produttiva di questa regione rappresenti un sistema di valori forti e distintivi.

Il Lazio è una regione piena di storia e cultura, profondamente connessa all'Europa e al mondo e le nostre imprese competono nelle catene del valore globali.

Dobbiamo coltivare con determinazione e coraggio questa proiezione internazionale e accorciare le distanze fisiche e culturali per guidare la crescita del Paese. Unindustria farà come sempre la sua parte.

Insieme, come Parti Sociali e Istituzioni, possiamo fare del Lazio una delle migliori regioni d'impresa europee.

Lo dobbiamo alle nostre comunità e, soprattutto, ai nostri giovani che prenderanno da noi il testimone.